

RICERCA SAPA CAMPANIA
REPORT FOCUS GROUP
Attori e azioni di EdA nell'ambito SA

di Dario Minervini

A) LE COORDINATE DEL FG

a1) Data e luogo del fg:

16 giugno 2010, ore 15.30, Sede dell'Ufficio di Piano del Piano Sociale di Zona Sa2, Viale Unità d'Italia, Baronissi (Sa).

a2) Partecipanti al fg:

8 rappresentanti del mondo dell'associazionismo, delle istituzioni locali, delle agenzie formative: dott.ssa Cristina Nicoletti (dirigente Piano sociale di Zona SA2), prof. Giuseppe Campanile (docente Ctp Scuola Media "S.Tommaso d'Aquino", Mercato San Severino), dott.ssa Annalisa del Pozzo (referente assessorato provinciale Politiche Giovanili, Informagiovani, Sport, Formazione Professionale, Diritto allo Studio, Formazione scolastica), dott.ssa Merola Giuseppina (referente UEPE Ufficio esecuzione penale esterna), Salsano Vincenzo (referente Parrocchia San Pietro Apostolo - Aiello e Acquamela di Baronissi), prof.ssa Cosimato Giovanna (presidente Università Della Terza Età di Baronissi), Giuseppe Roma (referente Consulta delle Associazioni di Pontecagnano Faiano), Sonia Alfano (Assessore alle Politiche Sociali, Comune di Mercato San Severino e rappresentante della "rete interistituzionale EdA"¹)

a3) Conduttore del fg:

dott. Dario Minervini (Dipartimento di Sociologia, Università Federico II di Napoli)

a4) Relatori del fg:

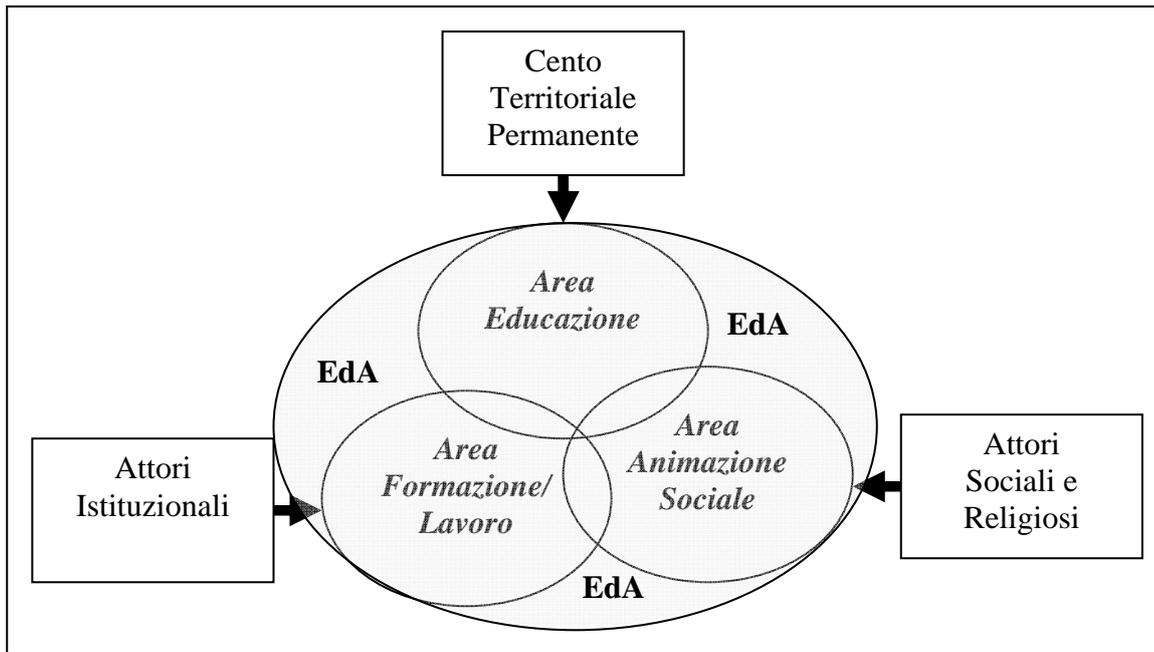
prof. Bruno Schettini (Dipartimento di Psicologia, SUN)
prof.ssa Vittoria Gallina, (gruppo di ricerca INVALSI)
prof. Sebastian Amelio (direzione MIUR)

a5) Individuazione e profilo dei partecipanti al fg:

I partecipanti al fg sono stati individuati in seguito alla ricerca esplorativa condotta nel periodo compreso fra i mesi di marzo e maggio 2010 presso i comuni dell'ambito EdA-Sa2. In particolare si è cercato di rispondere ad un criterio di rappresentatività rispetto alle specificità del territorio analizzato, individuando soggetti ad alta redditività cognitiva coinvolti a vario titolo nelle pratiche di EdA, sia formale che informale. Si sono individuati soggetti provenienti dal mondo dell'associazionismo, delle istituzioni locali, delle agenzie formative con l'obiettivo di restituire i risultati emersi nel corso dell'indagine esplorativa e di approfondire alcuni aspetti riguardanti le possibili strategie di *networking* locale. Il fg, infatti, ha rappresentato un importante momento di validazione delle attività di ricerca pregresse soprattutto rispetto alla modellizzazione proposta del tipo di attori e di azioni poste in essere nel *territorio bersaglio* (l'ambito EdA-Sa2).

Fig. 1 - Attori e azioni di EdA

¹ La rete è stata costituita nel 2009 dai comuni di Baronissi, Bracigliano, Galvanico, Castel S. Giorgio, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano, dalla Comunità Montana e dal Piano Sociale di Zona S2.



Come si evince dalla figura 1, dall'indagine esplorativa è emerso che il territorio si caratterizza per una specifica divisione delle attività EdA fra i diversi soggetti presenti sul territorio. Il Ctp dell'ambito locale assolve alla sua funzione istituzionale occupandosi principalmente di attività riconducibili all'area educativa, le organizzazioni sociali (associazioni culturali, di valorizzazione delle risorse locali, organizzazioni non profit) e quelle religiose (parrocchie e gruppi religiosi) si occupano soprattutto di animazione sociale, intesa come realizzazione di attività, anche di educazione, che mirano all'aggregazione di fasce di popolazione adulta ed anziana a rischio di esclusione sociale. Infine gli attori istituzionali sembrano maggiormente rivolti alla realizzazione di attività che favoriscano la connessione fra l'area della formazione e quella dell'empowerment individuale per il mercato del lavoro. Nella fase di individuazione dei soggetti da invitare al fg si è cercato di rispettare questa suddivisione degli attori secondo i tre tipi di operatori EdA.

B) LO SVOLGIMENTO DEL FG

b1) Durata e fasi del fg:

La durata complessiva del fg è stata di 3 ore e 20 minuti. Il fg non si è limitato allo sviluppo di una discussione collettiva fra i partecipanti ma sono state presentate le relazioni di tre relatori istituzionali che hanno affrontato, ciascuno da una prospettiva specifica, alcune dimensioni rilevanti dell'EdA. Il fg, dunque, si è svolto in cinque fasi distinte: le prime due sono consistite nelle relazioni del prof. Schettini e in quella della prof.ssa Gallina. Quindi si è aperta la discussione dei partecipanti al fg intorno ad alcuni risultati dell'indagine esplorativa. Nella quarta fase il prof. Amelio ha esposto la sua relazione mentre con la quinta fase si è concluso l'incontro con un breve giro di impressioni e commenti da parte dei partecipanti.

Appare opportuno sottolineare che alcuni degli invitati hanno lasciato la seduta per impegni personali immediatamente dopo la presentazione dei risultati dell'indagine esplorativa, non partecipando di fatto alla discussione collettiva.

b2a) Prima fase: introduzione prof. Bruno Schettini (durata 18 minuti).

Il prof. Schettini ha aperto i lavori presentando le linee generali della ricerca Sapa Campania e gli attori istituzionali coinvolti (Miur, Invalsi, SUN, Regione Campania). Quindi ha illustrato lo stato dell'arte dell'EdA nella Regione, con particolare riferimento alle Conferenze provinciali e ai Comitati locali. Sono state evidenziate le rare esperienze positive (Napoli e Piedimonte Matese) e la

condizione di “pubblici resistenti” delle P.A. locali che troppo spesso non rivestono appieno il ruolo assegnato loro per la promozione dell’EdA sul territorio.

La descrizione dei possibili scenari che potranno affermarsi con il passaggio dai Ctp ai CPIA ha molto interessato i partecipanti al *fg*, ed in particolare il referente dell’Uepe e quello del Ctp di Mercato San Severino che hanno dichiarato l’intendimento di sviluppare eventuali strategie comuni in previsione del cambiamento di assetto istituzionale dell’EdA nella provincia di Salerno.

b2b) Seconda fase: Relazione prof.ssa Vittoria Gallina (durata 45 minuti)

La prof.ssa Gallina ha esordito sottolineando in primo luogo l’assenza in Italia di una legge quadro sull’EdA, un vuoto legislativo che appare particolarmente indicativo del livello di priorità che la classe politica attribuisce a questa specifica *social policy*.

Successivamente sono stati presenti i risultati di alcune ricerche sull’EdA precedentemente condotte dall’Invalsi, con particolare attenzione ai dati relativi alla Campania, ed in alcuni casi anche alla provincia di Salerno. È stato sottolineato che il percorso di ricerca sviluppato negli ultimi anni dai responsabili dell’Invalsi è stato caratterizzato da un progressivo slittamento del focus d’indagine dalle dinamiche di sostegno dell’offerta, che spesso si sono tradotte in proposte e progetti scarsamente efficaci, a quelle di sostegno alla domanda. Quindi l’attenzione dei ricercatori ha sempre più preso in considerazione le specificità del territorio in termini di risorse utili allo sviluppo di una governance locale dell’EdA.

Le ricerche a cui la prof.ssa Gallina ha fatto riferimento sono le seguenti: ricerca OCSE (1998) sulle competenze della popolazione adulta condotta su campione nazionale e regionale, ricerca ALL (2003/2005) sulle competenze alfabetiche e funzionali della popolazione adulta e le cosiddette abilità per la vita, condotta su campione nazionale e regionale, la ricerca PREDIL (2004/2006) realizzata in collaborazione con la Terza Università di Roma sull’individuazione delle caratteristiche dei “pubblici resistenti”, condotta su quote di popolazione in zone territoriali specifiche (es. popolazione e territorio agrario nella provincia di Salerno).

I dati illustrati hanno evidenziato alcuni aspetti relativi al contesto locale particolarmente interessanti ovvero:

- i) la condizione particolarmente critica in termini di competenze possedute da parte dei “pubblici resistenti” residenti;
- ii) la presenza di quote decisamente consistenti di persone incapaci di comprendere il concetto stesso di *problem solving* al punto che si è reso necessario ritardare la scala di rilevazione del livello di competenze prevista a livello nazionale (con l’inserimento del livello 0 su una scala che prevedeva un range da 1 a 4);
- iii) l’importanza dei percorsi non formali e dell’offerta culturale locale come stimolo all’apprendimento (es. musei, parchi scientifici, aree d’interesse culturale);
- vi) la elevata correlazione fra la condizione di non occupazione e lo scarso livello di competenze;
- v) l’elevato livello di “spreco di istruzione” che si registra se si confrontano i bassi livelli di competenza con i livelli d’istruzione raggiunti.

Concludendo il suo intervento la prof.ssa Gallina ha voluto sottolineare che, seppur in uno scenario di incertezza normativa, la futura costituzione di organizzazioni istituzionali dedicate in modo esclusivo all’EdA (i Cpia) potrà rappresentare un valore aggiunto sia in termini di specificità dell’offerta che di specializzazione delle competenze degli operatori.

Un altro elemento di criticità istituzionale è da ricercarsi nello scarso impegno istituzionale sul versante dell’obbligo scolastico, sancito formalmente ma poco perseguito in pratica al punto che la ricercatrice dell’Invalsi, in aperta polemica con quanto perseguito oggi dal MIUR, ha parlato a questo proposito di “obbligo evaporato”.

b3a) Terza fase: Conduzione del fg (durata 82 minuti)

Il *fg* si è aperto con una breve presentazione dell’indagine esplorativa condotta nell’ambito EdA-Sa2. Sono stati esplicitati i motivi che hanno portato all’individuazione di quello specifico *territorio*

bersaglio, unico contesto a livello provinciale nel quale ci sia stata una formalizzazione della governance locale dell'EdA con la costituzione di una rete interistituzionale.

Prima di avviare la discussione collettiva sono stati presentati i nomi e le qualifiche dei partecipanti, così come si è riferito degli invitati assenti². In particolare è stata sottolineata la rilevanza dell'assenza di un referente del Comune di Acerno, che rappresenta uno dei territori nel quale maggiore la presenza di cittadini potenziali utenti di EdA e allo stesso tempo uno fra i comuni più distanti dal centro delle attività che si svolgono a Baronissi e a Mercato San Severino. Un'altra assenza importante è stata quella dei rappresentanti dell'Ufficio Trasporto Pubblico Locale che avrebbero potuto supportare in maniera efficace la discussione sul tema della logistica dell'EdA.

Ai partecipanti è stato restituito il lavoro di ricerca svolto mostrando alcune slide sulle specificità territoriali rispetto alla popolazione residente (densità, età, livello d'istruzione). Nella presentazione dei risultati si è fatto riferimento alla particolare conformazione socio-demografica dell'ambito che consta di due sub-aree omogenee, l'una riconducibile alla zona di Mercato San Severino, l'altra a Giffoni Sei Casali. Questi due territori mostrano una certa vivacità in termini di attività riconducibili all'EdA mentre gli altri comuni dell'ambito si caratterizzano per una forte frammentazione delle attività, spesso difficilmente rilevabili, che tuttavia spesso risultano l'unico rimedio contro l'esclusione sociale della popolazione adulta, specie di quella anziana.

Quindi si è avviata la discussione collettiva chiedendo ai partecipanti di commentare i risultati della ricerca e di esprimere la propria valutazione dello stato dell'arte sulla base delle specifiche esperienze di propria competenza.

I principali temi dibattuti sono stati:

- i) la questione della logistica dell'EdA (mobilità di domanda e offerta);
- ii) la condizione di criticità di alcuni comuni (es. Acerno);
- iii) il conflitto fra logica d'azione proattiva di alcuni attori e logica d'azione amministrativa e procedurale di altri.

b2c) Quarta fase: Relazione prof. Sebastian Amelio (durata 40 minuti)

Dopo un primo giro di interventi dei partecipanti al *fg*, il prof. Amelio, rappresentante della direzione del Miur, ha preso la parola per illustrare alcuni aspetti cruciali che caratterizzano l'evoluzione della normativa sull'EdA.

La relazione del prof. Amelio ha evidenziato la necessità di ricondurre le indagini empiriche e le riflessioni locali sulle esperienze di governance dell'EdA ai sei modelli elaborati durante la prima fase di ricerca. Inoltre si sono evidenziati alcuni risultati della ricerca ed in particolare:

- i) che tutti i modelli di rete elaborati rimandano alla presenza di una figura sociale connettiva autorevole, ovvero ad un operatore EdA che possa essere il manutentore della governance locale;
- ii) che la comunicazione rappresenta un elemento strategico per l'EdA poiché consente di mettere in comune le esperienze e di costruire infrastrutture relazionali durature fra soggetti collettivi ed individuali che operano nel campo dell'istruzione e della formazione;
- iii) che spesso le amministrazioni locali rappresentano i veri "pubblici resistenti" e non risolvono le criticità che la costruzione della governance locale implica.

In questo quadro si colloca l'indirizzo della politica nazionale di settore chiaramente orientata a riportare l'EdA verso l'istruzione. L'obiettivo perseguito attraverso questa strategia è l'innalzamento dei livelli d'istruzione della popolazione adulta e, di conseguenza, il potenziamento delle competenze di base per poter assicurare un attivo esercizio della cittadinanza a quasi il 60% della popolazione italiana, in linea con le strategie elaborate a livello europeo.

Il prof. Amelio ha risposto alla contestazione della prof.ssa Gallina *sull'evaporazione* dell'obbligo scolastico affermando che l'innalzamento è normato da un regolamento in materia che si riferisce esplicitamente alla implementazione di misure per l'affermazione della cittadinanza attiva.

² Non erano presenti: l'Assessore alle politiche sociali del Comune di Acerno, il responsabile dell'educazione alla salute del distretto sanitario S2, il responsabile del settore servizi sociali del Comune di Olevano sul Tusciano, il presidente della Cooperativa sociale FORM.A.P., il referente dell'Ufficio Trasporto Pubblico Locale.

Rispetto allo schema di regolamento dei nuovi CPIA è stato sottolineato che ad oggi sono possibili ulteriori modifiche al testo finale dal momento che l'iter legislativo per il perfezionamento dell'atto potrà rendere necessaria una proroga. Tuttavia alcuni punti sembrano essere definitivi dal momento che appare certo che i CPIA saranno soggetti autonomi, con personalità giuridica, con una propria presidenza e con la formazione di collegi docenti specifici. Inoltre questi soggetti godranno di ampia autonomia nella realizzazione di iniziative di ampliamento dell'offerta formativa in raccordo con soggetti locali, con un capito di spesa specificamente dedicato a queste attività.

b3b) Quinta fase: Conduzione e conclusione del fg (durata 15 minuti)

Durante la quinta ed ultima fase del fg sono state riassunte le questioni principali ed in particolare la discussione collettiva si è focalizzata su:

- i) il ruolo della Provincia nell'attivazione della conferenza EdA;
- ii) le possibili sinergie per implementare la governance dell'EdA a livello locale.

Il fg si è chiuso con lo scambio di contatti e recapiti fra i partecipanti che si sono hanno espresso la volontà di incontrarsi nuovamente per attivare esperienze di cooperazione e collaborazione.

C) I RISULTATI DEL FG

c1) Modalità di conduzione e interazione fra conduttore e partecipanti

Si è optato per una conduzione non direttiva del fg al fine di consentire ai partecipanti di approfondire specifici aspetti della loro esperienza nel campo dell'EdA locale.

Come sopra illustrato, la discussione collettiva si è sviluppata in due momenti. In una prima fase di oltre 80 minuti i partecipanti si sono confrontati su diversi temi, spesso chiamando in causa i relatori presenti al fg. La seconda fase, della durata di 15 minuti, è concisa con la chiusura del fg ed è stata dedicata allo scambio di contatti fra i partecipanti in vista di future collaborazioni.

c2) Dinamiche di interazione fra i partecipanti

Durante lo svolgimento del fg alcuni partecipanti hanno mostrato una particolare vivacità nella discussione e hanno contribuito più di altri ad orientare la discussione su alcune questioni specifiche. In particolare bisogna sottolineare l'elevato livello di partecipazione espresso dal referente del Ctp di Mercato San Severino che ha più volte interagito direttamente con i relatori, richiedendo di volta in volta chiarimenti ed informazioni sull'evoluzione normativa del futuro regolamento relativo ai Cpia.

Le interazioni più frequenti si sono registrate fra il soggetto sopra menzionato, il referente del Piano Sociale di Zona e il referente dell'Uepe. In particolare questi tre soggetti hanno manifestato un certo interesse a sviluppare collaborazioni future per nuove attività di EdA.

Un'altra interazione significativa si è sviluppata fra il referente dell'UEPE e il referente della Parrocchia San Pietro Apostolo sul tema della dimensione familiare dei processi di EdA Entrambi i partecipanti hanno insistito più volte sull'influenza positiva che i processi di educazione e formazione hanno sui gruppi familiari soprattutto quando ad essere coinvolti sono soggetti a forte rischio di esclusione sociale.

Nella fase conclusiva le interazioni fra i pochi partecipanti rimasti sono state più frequenti e spesso si sviluppavano parallelamente allo svolgimento della discussione. Il tema che maggiormente ha animato questa fase del fg è stato quello del ruolo della Provincia nell'attivazione della conferenza EdA.

c2) Questioni emerse durante la discussione dei temi del fg

<i>Questioni</i>	<i>Stralci</i>
La logistica dell'EdA	Chi ha costruito gli ambiti li ha costruiti a tavolino non conoscendo il

	<p>territorio, questo è il problema. Erano più precisi i distretti scolastici rispetto alla lettura del territorio, bastava prendere il vecchio distretto scolastico che raggruppava territori con le stesse vocazioni. I Picentini hanno vocazioni totalmente diverse. [...]. La rete interistituzionale da noi realizzata fu pensata rispetto al modo con cui doveva essere costruito l'ambito, quindi escludendo i Picentini. (<i>Ref. Ctp Mercato San Severino</i>)</p> <p>Il Piano di Zona ha dato la possibilità ai nostri colleghi che non hanno la patente di recarsi a Bracigliano e a Siano. Ma i pachistani li andavamo a prendere io e la collega di matematica perché non c'era la possibilità di poter... quindi andavamo con la macchina a Bracigliano, li prendevamo e li portavamo per tre ore a Siano. È stato molto complicato continuare con 14 pachistani e realizzare un modulo di terza media. (<i>Ref. Ctp Mercato San Severino</i>)</p> <p>In Svizzera il territorio è simile, ci sono le montagne e nelle stazioni ferroviarie dimesse ci sono corsi per adulti, perché lì le ferrovie funzionano [...]. Le politiche educative non sono funghi e sono connesse con altre politiche. (<i>prof.ssa Gallina, Invalsi</i>)</p> <p>Attualmente abbiamo sette mezzi finanziati dalla Regione per la mobilità nei territori rurali, che girano sul territorio. E Acerno ha una linea [...] una linea per Acerno, Bracigliano. (<i>Ref. Piano Sociale di Zona</i>)</p>
<p>Criticità locali <i>(a) Reti e territorio</i></p>	<p>Per mettere un po' a sistema tutta l'educazione degli adulti, pensammo di insistere con i comuni per inserire un serale per il superiore. Avevamo una rete con l'Amendola di Salerno. Poi i 9 comuni delle rete interistituzionale predisposero delle delibere, la provincia deliberò, la Regione sembrò favorevole ma poi non si istituì questo corso serale a San Severino. Era un modo per mettere a ciclo finale in una stessa struttura, dove è molto più facile organizzare un sistema che funziona. (<i>Ref. Ctp Mercato San Severino</i>)</p> <p>Siamo sicuramente uno dei territori che sta cercando di mettere in rete le attività rispetto alle politiche sociali. Dei risultati li abbiamo raggiunti [...] abbiamo messo in rete le risorse che abbiamo cercando di favorire adulti e immigrati. Ma questo è un servizio non considerato prioritario dalla Regione. C'è il problema che non abbiamo ancora il livello di governo delle politiche sociali. L'EdA in questo contesto è l'ultimo dei problemi e noi già facciamo molto [...] ci sono le cooperative e le parrocchie, c'è una elevata vivacità. Ora si formeranno i consorzi e questo è un momento importante. (<i>ref. Piano Sociale di Zona</i>)</p>
<p>Criticità locali <i>(b) Istituzioni e personalismo</i></p>	<p>Di incontri come questi ne sono stati fatti tanti ma poi nulla è seguito. Deve esserci la volontà. Io credo che la mancanza delle istituzioni è grave, noi ci autofinanziamo ma [...] abbiamo fatto anche alfabetizzazione ad extracomunitari, in collaborazione con il Piano di</p>

	<p>Zona. Ma sono solo eventi singoli, mancano le strutture e le risorse. <i>(ref. Consulta Associazioni Pontecagnano Faiano)</i></p> <p>Dovremmo essere un attore comunale, ma siamo osteggiati perché una cosa è fare le cose per conseguire un risultato diretto, un'altra cosa è l'appariscenza delle istituzioni. Sulla carta il modello esiste. Poi nei fatti bisogna vedere la questione dell'appariscenza, fra le cose che si dicono e quelle che si fanno. <i>(ref. Consulta Associazioni Pontecagnano Faiano)</i></p>
<p>Le specificità dell'utenza</p>	<p>Il problema è che gli enti locali preposti per decreto all'EdA sul territorio, nove assessori [...] è stata necessaria tutta un'opera di convincimento per persone che non avevano questa priorità. Fu difficile costruire un accordo [...] noi dell'istituzione scolastica abbiamo il problema di intercettare l'utenza debole. Il sessantenne che non ha interesse per il pezzo di carta, non ha una motivazione. Sono andato nei mercati rionali, nelle parrocchie. Oggi abbiamo una media che va dai 45 ai 65, ovvero la fascia che generalmente è esclusa dai percorsi di formazione. E oggi questi adulti difficilmente vogliono abbandonare i percorsi. Se il problema dell'incontro dell'utenza diventa un problema cartaceo, allora è la fine.</p> <p>Presso la scuola media abbiamo istituito un centro EdA presso cui possono rivolgersi i genitori degli alunni, che generalmente hanno 40, 50 anni e che noi non intercettiamo [...]. Abbiamo scoperto da anni che quando un genitore non ha la terza media dichiara il falso, per motivi psicologici. Solo quando si instaura un rapporto di accoglienza... allora la richiesta è positiva e loro dichiarano la loro intenzione di conseguire, il problema è molto complesso. <i>(Ref. Ctp Mercato San Severino)</i></p> <p>Noi a volte facciamo cose che non dovremmo fare. I nostri utenti hanno una esigenza di alfabetizzazione molto forte. Questa impedisce l'accesso al lavoro ma noi dovremmo occuparci di recupero e di evitare la recidiva, quindi di trattare il reato [...] ci troviamo a coprire esigenze che spettano al settore formazione. Noi copriamo questo settore in partnership, cerchiamo percorsi di inclusione lavorativa. Nella provincia di Salerno è difficilissimo trovare sinergie. <i>(ref. Ufficio Esecuzione Penale Esterna)</i></p> <p>I nostri utenti sono spesso demotivati, non hanno fiducia nei percorsi formativi. Manca la consapevolezza dell'importanza della scolarità... ecco perché pensiamo ad un accordo con il Ctp. <i>(ref. Ufficio Esecuzione Penale Esterna)</i></p> <p>Sono loro che ci cercano. Parliamo di extracomunitari che hanno necessità di imparare la lingua. Quindi nel nostro caso il percorso è inverso, loro cercano noi e noi non sempre riusciamo ad esaudire la domanda. L'esigenza linguistica è quella principale. La nazionalità principale è quella africana. Molti di questi spesso non sono in regola e spesso non possiamo far uscire la cosa in maniera ufficiale per cui per loro è più facile rivolgersi alle associazioni che alle istituzioni. L'area nella quale operiamo, Pontecagnano e Bellizzi, è un'area nella</p>

	<p>quale c'è un altissima presenza di extracomunitari . il problema che si è riscontrato è relativo agli orari, perché loro escono la mattina presissimo e tornano tardi la sera. Cercare di coniugare gli orari non è semplice. Noi partiamo alle 8 la sera, non è facile.</p> <p>Ma abbiamo fatto anche tornei di calcetto, per socializzare. Una serie di attività per farli uscire fuori.</p> <p><i>(ref. Consulta Associazioni Pontecagnano Faiano)</i></p>
<p>La dimensione familiare dei processi di educazione</p>	<p>Bisogna sottolineare l'importanza delle famiglie nei processi di educazione. Il ragazzo abbandonato a fare facchinaggio [...] spesso bisogna intervenire sui gruppi genitoriali. Mi rendo conto che parlando del sociale spesso parliamo di genitori che non avevano genitori alle spalle.</p> <p><i>(ref. Parrocchia San Pietro Apostolo)</i></p> <p>I nostri utenti sono anche genitori e la nostra preoccupazione è che una mancanza di educazione si riproduca sui figli, quindi ci ritroviamo anche le generazioni successive, che hanno difficoltà nell'apprendimento, che non sono inseriti in percorsi di formazione ed educazione. Non è soltanto un guardare l'adulto ma l'intero gruppo familiare.</p> <p><i>(ref. Ufficio Esecuzione Penale Esterna)</i></p>
<p>EdA, socialità e cittadinanza</p>	<p>Guardando al tuo schema voglio aggiungere che a volte l'attività delle parrocchie riguarda anche l'area dell'educazione. Noi guardiamo all'aspetto antropologico, alla formazione delle persone. Per noi è importante il modo con cui la gente si rapporta. Due anni fa poi abbiamo fatto delle attività riconducibili alla riscoperta dei mestieri antichi, i ciabattini, i rilegatori di libri, i ferri di cavallo. Viviamo realtà davvero vive, c'è voglia di cambiamento.</p> <p><i>(ref. Parrocchia San Pietro Apostolo)</i></p> <p>Nel nostro caso il discorso sull'educazione è strettamente legato alla cittadinanza, alla possibilità di rieducare dei cittadini. Su nostro territorio poi lo svantaggio sociale di partenza è maggiore e questo porta alla devianza.</p> <p><i>(ref. Ufficio Esecuzione Penale Esterna)</i></p> <p>I nostri soci sono tutti pensionati che hanno più di 65 anni. Spesso recuperiamo cose che lo hanno studiato tanto tempo fa [...]. Abbiamo fatto storia, anche filosofia. Una filosofia pratica, di vita ovviamente. Stiamo progettando di andare all'Orto Botanico di Napoli, all'Osservatorio Astronomico. Noi abbiamo persone che vengono per il gusto di stare insieme, di mettersi in gioco.</p> <p><i>(ref. Università della Terza Età di Baronissi)</i></p>
<p>Ruolo della Provincia e futuro assetto istituzionale dell'EdA</p>	<p>Io ho incontrato subito personalmente l'assessore Iannone, che è nuovo e forse non sa. Ho detto che bisogna fare subito la conferenza provinciale. Solo che la cosa è complicata bisogna mandare una comunicazione a 161 comuni, una cosa elefantiaca. So che si stanno muovendo, ma per poter partecipare al bando regionale bisogna costituire gli ambiti locali.</p> <p><i>(Ref. Ctp Mercato San Severino)</i></p>

	<p>Speriamo che la politica dei tagli non vada a colpire quelli che da anni operano sul territorio seppur fra luci ed ombre. Se si considera il vecchio dimensionamento, si prevede la costituzione di un CPIA nel territorio provinciale, questo fa pensare che un territorio che va da Sapri a Scafati diventa un territorio complesso da governare. (<i>Ref. Ctp Mercato San Severino</i>)</p> <p>Sono consulente sulle politiche comunitarie. C'è l'interesse a intercettare fondi legate anche all'EdA. Abbiamo partecipato a progetti ministeriali e abbiamo presentato un centro polifunzionale con il PON sicurezza, abbiamo avviato una discussione con la Regione Campania. Quello che stiamo tentando, anche se siamo un'amministrazione giovane, è di creare sinergie fra settori e problematiche. Cerchiamo di individuare nelle politiche comunitarie dei fulcri per intervenire su più livelli. Il territorio non si fa sfuggire gli strumenti di programmazione e di finanziamento. Noto che, facendo riferimento al bando sull'Eda, che si parla di Comuni ed Enti locali ma nessuno aveva fatto caso alle Province. E io ho chiamato la Regione per attivare il partnerariato e successivamente abbiamo cercato i soggetti per formare la rete. È vero che l'attore istituzionale ha i suoi tempi ma spesso l'obiettivo è quello di individuare i finanziamenti e non tanto di attivare delle azioni. Cioè mi ritrovo nella lettura però è anche vero che manca il feedback, ci occupiamo della formazione e del lavoro ma molte volte abbiamo anche altri collegamenti. (<i>ref. Assessorato Provincia di Salerno</i>)</p> <p>Sul LLL abbiamo avuto una discussione con la Regione Campania, il piano di programmazione pluriennale prevede il trasferimento di tre competenze, la formazione, l'apprendistato e i servizi di base avanzati per i Cpi. La regione Campania non ha ammesso l'EdA [...] e quindi c'è chi legge le carte e poi si ferma ad una lettura formale che non consente di trovare le risorse finanziarie. (<i>ref. Assessorato Provincia di Salerno</i>)</p> <p>C'è un bando regionale che prevede la formazione degli adulti negli istituti, mi domandavo chi potesse partecipare a questo bando? Ridomandavo se qualcuno del gruppo ha intenzione di partecipare. Credo che ci debbano essere centri di formazione e soggetti del terzo settore accreditati. (<i>ref. Assessorato Provincia di Salerno</i>)</p> <p>La Provincia deve tenere conto anche degli altri comuni, quindi si prende atto della situazione nell'ambito Sa2 [...] ma poi ci sono responsabilità sul resto del territorio. Poi la Provincia oggi è presente, non so se fino a ieri la Provincia c'era [...] non so se i risultati di questa ricerca sono stati condivisi con la Provincia, io non lo so. (<i>ref. Assessorato Provincia di Salerno</i>)</p>
--	--

c3) Rielaborazione delle informazioni emerse durante il fg

Durante la presentazione dei risultati della indagine esplorativa, il tema della mobilità della domanda e dell'offerta di EdA è stato fra quelli maggiormente dibattuti. Diversi partecipanti hanno sottolineato l'importanza della gestione della *logistica* dell'EdA, una questione che appare particolarmente rilevante in un territorio nel quale la mobilità è pesantemente condizionata dalla conformazione orografica. Su questo terreno alcune esperienze positive sono state realizzate, si pensi alla collaborazione fra il Ctp e il Piano Sociale di zona, ma l'esigenza di sviluppare un sistema di mobilità che risponda alle esigenze di incontro tra domanda e offerta dell'EdA appare ancora largamente insoddisfatta. La criticità maggiore si registra nei collegamenti fra il territorio fulcro dell'EdA locale, che coincide con i comuni di Fisciano e Baronissi, e le realtà amministrative più distanti come Acerno, che risultano decisamente scollegate dalle attività realizzate nell'ambito Sa2. La presenza di un rappresentante dell'azienda pubblica di trasporti provinciale, più volte contattato nelle settimane precedenti, avrebbe potuto essere particolarmente importante per individuare alcune soluzioni praticabili sul territorio.

Fra le principali criticità locali emerse durante la discussione sviluppatasi nel corso del *fg* vi sono alcune problematiche riconducibili alla governance locale, altre alla dimensione istituzionale e politica. Nel primo caso la questione principale è quella dei confini dell'ambito Sa2, considerati da alcuni testimoni privilegiati scarsamente funzionali alla implementazione della politica locale di EdA. In particolare si è sottolineato che l'area dei Monti Picentini non risulta omogenea con quella circoscrivibile con la Valle dell'Irno che storicamente ha sviluppato maggiori contatti con le realtà amministrative immediatamente a nord, quindi con Salerno e comuni limitrofi. Dalla discussione è emerso che la precedente suddivisione del territorio provinciale in distretti scolastici consentiva una più facile gestione dell'utenza locale e che una reale governance dell'EdA potrebbe essere favorita da una riformulazione spaziale degli ambiti locali.

Un altro aspetto su cui si è registrata una certa convergenza di opinioni è relativo alla scarsa attivazione delle istituzioni locali nella promozione ed implementazione dell'EdA. Si è sottolineato che spesso su questo settore di policy la classe politica locale esprime posizioni, comportamenti e valutazioni del tutto individuali a scapito di una strategia d'insieme e di cooperazione. Questo atteggiamento sembrerebbe avvalorare l'ipotesi precedentemente emersa nel corso di una ricerca sull'EdA a livello provinciale, secondo cui le poche esperienze positive sono da attribuirsi più al personalismo di alcuni che ad un effettivo processo di governance locale. Un'ulteriore conferma viene dalle rarissime esperienze di cooperazione istituzionale fra gli attori amministrativi ai diversi livelli.

I partecipanti al *fg* hanno ripetutamente fatto riferimento alle specificità dell'utenza locale, disegnando una scenario molto differenziato. Nel caso degli utenti del Ctp si è rilevato che la fascia di popolazione compresa fra i 40 e 50 anni mostra le maggiori resistenze al coinvolgimento nei percorsi di educazione. Spesso questo "pubblico resistente" che vive in contesti urbani di piccole dimensioni nei quali vi è un elevato controllo sociale, non dichiara il proprio deficit di formazione evitando in questo modo il giudizio e lo stigma dei propri pari ma, contemporaneamente, autoescludendosi dai corsi di EdA. In questi casi solo la fiducia e la relazione di prossimità possono superare il timore dei pubblici resistenti e spesso i docenti del Ctp conseguono degli importanti successi in virtù delle competenze relazionali e della conoscenza dei contesti sociali in cui operano. Un'altra fascia di utenza particolarmente critica è quella che viene intercettata dagli operatori dell'UEPE, che spesso offre percorsi di educazione a giovani adulti con precedenti penali. In questo caso il lavoro necessario alla motivazione dell'utenza appare di primaria importanza e spesso l'assenza di forme di cooperazione con altri soggetti non consente all'UEPE di sviluppare attività particolarmente efficaci. In questo caso specifico, inoltre, emerge con forza la rilevanza dell'EdA sul versante della cittadinanza proprio perché l'educazione rappresenta una delle principali risorse di attivazione ed emancipazione per la popolazione a rischio di esclusione sociale.

Anche gli immigrati rientrano spesso nei percorsi dell'EdA locale. In questo caso le maggiori criticità sono da ricondurre agli orari di lavoro, spesso ben superiori alle 8 ore quotidiane, che lasciano poco tempo libero da dedicare alle attività di educazione. Un altro aspetto cruciale per la

popolazione immigrata è quello della diffusa condizione di irregolarità o clandestinità che impedisce a questi utenti di rivolgersi ai centri istituzionali di EdA. In questo caso il ruolo delle associazioni diviene fondamentale poiché queste organizzazioni offrono i servizi richiesti dagli immigrati, nella maggior parte dei casi corsi di italiano, senza che vi sia la necessità di formalizzare la condizione giuridica degli stessi.

Un'interessante convergenza nelle opinioni dei partecipanti al *fg* si è riscontrata sul tema della dimensione familiare dei processi di educazione. Soprattutto il referente dell'UEPE e quello della Parrocchia hanno sottolineato che frequentemente il successo dei processi di educazione e formazione sono strettamente correlati con la condizione familiare degli utenti. Nel caso delle fasce di popolazione in condizione di esclusione sociale, se nel contesto familiare vi è una scarsa considerazione del ruolo dell'educazione, questo può rappresentare un deterrente alla frequenza degli utenti. Per questo motivo spesso è necessario coinvolgere tutto il gruppo familiare nelle attività formative al fine di ricostruire la fiducia verso gli attori istituzionali e le agenzie di istruzione, con evidenti conseguenze sul versante della "qualità" della cittadinanza locale. L'EdA dunque rappresenta una strategia fondamentale per ricostruire contesti relazionali e socialità a livello locale soprattutto in contesti come quelli meridionali nei quali si scontano gravi disagi di natura socio-economica.

L'Eda, inoltre, rappresenta una risorsa di cittadinanza anche per quei soggetti che vivono condizioni di agiatezza e che hanno un elevato titolo d'istruzione. È il caso dei frequentati dell'Università della Terza Età, utenti spesso over 65 che attraverso la partecipazione a corsi, visite guidate ed eventi culturali, riconquistano spazi di attivazione sociale e migliorano la propria qualità della vita.

L'ultima questione che è emersa nel corso del *fg* riguarda il ruolo della Provincia nel futuro assetto istituzionale dell'EdA. Più volte alcuni partecipanti e gli stessi relatori hanno sottolineato il ritardo della Provincia nell'attivazione della conferenza EdA e nella promozione degli ambiti locali. La referente dell'assessorato provinciale ha sottolineato la complessità amministrativa del territorio data la elevata numerosità dei comuni da coinvolgere. Questo, dunque, sarebbe il principale ostacolo di natura organizzativa all'avvio della conferenza provinciale. Tuttavia sono emerse alcune criticità di natura comunicativa interistituzionale e non sono mancate le critiche da parte della referente dell'assessorato al tavolo tecnico della Regione Campania. Lo scenario che emerge dalla discussione collettiva conferma il corto circuito che spesso si viene a creare fra le logiche d'azione dei soggetti locali dell'EdA (Ctp, associazioni, soggetti sociali) e le istituzioni. I primi spesso promuovono attività, realizzano percorsi di educazione - spesso anche innovativi - e agiscono secondo una logica proattiva, i secondi troppo spesso sono legati ai tempi e alle modalità d'azione delle procedure amministrative, ad una logica di tipo razional-legale. Questo corto circuito, a detta della stessa referente della Provincia, può essere superato con un incremento di comunicazione fra i soggetti dell'EdA, troppo frequentemente isolati nelle loro strategie di azione locale.

c4) Sviluppi possibili della ricerca

Il *fg* ha rappresentato un primo momento di incontro e di condivisione fra gli operatori dell'EdA locale e gli esperti che da tempo studiano e analizzano i processi di governance del LLL a livello regionale, nazionale ed internazionale. I partecipanti hanno potuto fruire della restituzione dei risultati delle ricerche condotte e il confronto con interlocutori privilegiati sul tema dell'evoluzione normativa e istituzionale degli assetti dell'EdA, e allo stesso tempo hanno avuto l'opportunità di scambiare tra loro esperienze e contatti utili. Tuttavia il limitato tempo a disposizione per lo sviluppo della discussione collettiva non ha consentito di approfondire tutti i temi previsti e alcuni aspetti, in particolare la dimensione organizzativa dell'EdA locale, non sono stati adeguatamente affrontati.

Pertanto sarebbe auspicabile la realizzazione di un nuovo *fg* anche per recuperare la partecipazione di alcuni attori locali che per motivazioni personali non hanno potuto prendere parte a questo primo incontro. Più volte si è sottolineata l'importanza della "logistica" dell'EdA in un territorio come

quello della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, pertanto appare fondamentale il coinvolgimento nelle attività di ricerca che seguiranno dei responsabili del trasporto pubblico locale. Nel breve periodo si prevede di invitare i partecipanti del *fg* a sviluppare delle proposte per la costituzione di esperienze di cooperazione e di incrementare gli scambi fra gli attori locali attraverso l'utilizzo della posta elettronica.